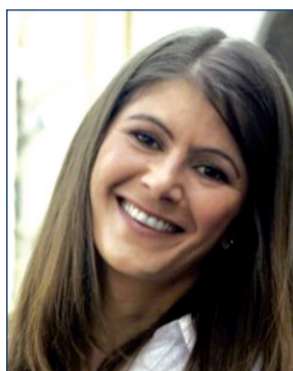


INCHIESTA/2 MANCA UNA STRATEGIA PRECISA E CONDIVISA DEL CAMPIDOGLIO. PARLA ERICA BATTAGLIA, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE POLITICHE SOCIALI

Rom, una soluzione oltre le ronde?

di Francesco Vitale

L'emergenza rom a Roma è in costante aumento. Il disagio anche, specialmente in molti quartieri della capitale tra accampamenti e bivacchi. C'è bisogno di una visita del Papa (leggi cronache quotidiane) per "bonificare" temporaneamente il quartiere della Magliana. C'è la scelta di una azione dura, di contrasto, e c'è la via della mediazione. C'è bisogno di una soluzione "politica" prima che la situazione degeneri. Erica Battaglia, Presidente della Commissione Politiche Sociali di Roma Capitale è tra quanti si adoperano in questa direzione. "Come commissione - dice - abbiamo accolto i disagi di tanti territori su cui esistono accampamenti non organizzati e non riconducibili ad azioni di Roma Capitale. Nei campi autorizzati oggi si contano tra le seimila e le ottomila persone". Una situazione insostenibile e difficile da sopportare per la città, dovuta anche alla fine dei tanti soldi, spiega, spesi nella precedente amministrazione. "Occorre una strategia europea, occorre attivare percorsi di superamento attraverso i canali della salute, del lavoro e dell'istruzione". Su questo la Battaglia ha le idee chiare, vede possibile un via d'uscita risolutiva se Roma riuscirà a investire sull'accoglienza. Ma per questo occorrono strumenti idonei e scelte politiche differenti. La presidente della Commissione Politiche sociali segue una linea ben precisa, che la pone su una



Erica Battaglia

sponda diversa rispetto a chi invoca le ronde e la linea dura, di contrasto. Per Erica Battaglia è necessario puntare al dialogo, creare ponti di comunicazione con gli stessi rom, cercando di comprendere i loro stessi disagi, e con l'aiuto di un operatore di strada che può fare da mediatore e aiutare nel realizzare un diverso percorso di inserimento. Utopia? Quasi l'80% dei rom vive nei paesi membri della Ue e in quelli candidati all'ingresso. Ciò nonostante, i rom sono tra i gruppi più sistematicamente discriminati ed esclusi d'Europa. Hanno redditi inferiori alla media, peggiori condizioni di salute, abitazioni più misere, un tasso di alfabetizzazione più basso e più alti livelli di disoccupazione rispetto al resto della popolazione. Incontrano gravi ostacoli nell'accesso al diritto a un alloggio adeguato, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e al lavoro. "I



governi europei - sostiene Erica Battaglia - possono e devono fare qualcosa a riguardo, eliminando la discriminazione da parte delle autorità pubbliche, implementando programmi efficaci a promuovere l'inclusione sociale dei rom emarginati e combattendo l'esclusione sociale. In questo modo è possibile rompere il circolo vizioso di pregiudizi, povertà e violazioni dei diritti umani in cui queste persone sono troppo spesso intrappolate". Tutto giusto, obiettivo e sensato. Ma manca una politica chiara dell'amministrazione. E la scelta di una fetta consistente di rom di vivere fuori della legalità, di praticare con determinazione la illegalità può essere vista come una rivolta di fronte alla esclusione sociale? Difficile da sostenere. (2-continua)

Magliana contro il degrado



Già tre manifestazioni organizzate dal comitato "Magliana senza padroni" insieme al comitato spontaneo "Magliana contro il degrado" hanno popolato in Piazza Fabrizio De Andrè, nel cuore del grande quartiere costruito negli anni 60/70 dalla famiglia Marchini. Uomini, donne, giovani, pensionati e commercianti, a protestare contro i furti, gli scallaggi, il degrado generale di un quartiere privo di servizi che chiede al sindaco di Roma, alle autorità di pubblica sicurezza ed al Prefetto un intervento. La tensione è nell'aria, la voglia di farsi giustizia da sé è pericolosa. Non si può negare che la presenza massiccia e fuori controllo di rom renda tutto difficile. Se basta una visita pastorale del Pontefice per mettere le cose in ordine significa che qualcosa si può fare...

REDAZIONALE

SONO ANDATI IN PENSIONE IN 295 MILA E 311 MILA POSTI SONO LIBERI

Dal 2001 assunti 258 mila insegnanti ma dovevano essere molti di più

Dal 2001 ad oggi lo Stato italiano ha assunto nelle scuole pubbliche 258.206 insegnanti, una quantità davvero sottodimensionata rispetto alle reali necessità. Basti pensare che nello stesso periodo gli insegnanti che hanno lasciato il servizio e sono andati in pensione ammontano a 295.200 unità. Ne consegue che le immissioni in ruolo non hanno coperto neanche il turn over. Ma le assunzioni a tempo indeterminato non sono bastate, ancora meno, a coprire tutti quei posti liberi, ben 311.364, che sempre a partire dal 2001 sono stati dichiarati dal Ministero dell'Istruzione ufficialmente vacanti.

I numeri, derivanti anche dai rapporti annuali della Ragioneria Generale dello Stato e dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, sono stati raccolti ed elaborati dall'associazione sindacale Anief. Il resoconto dello studio sindacale è stato pubblicato nel giorno dell'udienza in Corte di Giustizia europea sulle ordinanze sollevate dal giudice del lavoro di Napoli, Paolo Coppola, e dal Giudice della Leggi sulla compatibilità del diritto interno con la direttiva comunitaria 1999/70/CE a proposito della legittimità dell'intervento derogatorio italiano nei confronti di decine di migliaia di precari della scuola con almeno tre anni di supplenze svolte, ancora oggi lasciati a riempire le fila del precariato nazionale. Dallo studio dell'Anief emerge anche che a partire dall'anno scolastico 2001/2002 le scuole hanno utilizzato 1.241.281 insegnanti precari assunti con contratto sino al termine dell'anno scolastico. Come rilevato in passato dal giovane sindacato, una buona parte di questi posti andrebbero

Assunzioni, posti vacanti e pensionamenti docenti della scuola pubblica dall'anno scolastico 2001/02 al 2013/14						
Anno Scolastico	Assunzioni docenti e educatori	Decreto MIUR	Posti docenti vacanti fino al 31/8	Posti docenti vacanti fino al 30/6	Totale supplenze annuali conferite a docenti e educatori	Pensionamenti docenti e educatori
2013/14*	4.447	Legge 128/2013				
2013/14	11.268	n. 732 del 30 agosto 2013	12.055	108.284	120.339	10.860
2012/13	21.112	n. 74 del 10 agosto 2012	9.465	98.410	107.875	21.354
2011/12	30.300	n. 74 del 10 agosto 2011	22.700	83.572	106.272	27.400
2010/11	10.000	n. 75 del 10 agosto 2010	23.177	83.821	106.998	25.662
2009/10	8.000	n. 73 del 4 agosto 2009	23.277	93.696	116.973	31.701
2008/09	25.000	n. 61 del 10 luglio 2008	20.000	111.000	131.000	19.130
2007/08	50.000	n. 56 del 3 luglio 2007	22.000	120.000	142.000	43.620
2006/07	20.000	n. 50 del 30 giugno 2006				
32.000	120.000	152.000	28.772			
2005/06	35.000	n. 61 dell'8 luglio 2005	28.773	99.584	128.357	22.392
2004/05	12.500	n. 59 del 23 luglio 2004	33.370	93.631	127.001	15.881
2003/04	0	Non si sono effett. assunz.	33.626	78.240	111.866	17.574
2002/03	0	Non si sono effett. assunz.	26.296	78.753	105.049	15.594
2001/02	30.579	n.135 del 9 agosto 2001	24.625	72.290	96.915	15.260
TOTALI	258.206		311.364	1.241.281	1.552.645	295.200

*solo docenti di sostegno

però considerati a tutti gli effetti liberi. Quindi da assegnare alle assunzioni. Che si confermano, ancora di più, molto al di sotto di quelle effettivamente accordate. Inoltre, sempre tra il 2001 e il 2013, a dispetto della direttiva comunitaria, i contratti annuali o fino al termine dell'anno scolastico conferiti ai docenti si sono incre-

mentate di oltre il 20%, passando da 96.915 a 120.339. Complessivamente - considerando anche il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario - per il funzionamento ordinario degli istituti scolastici le supplenze sono aumentate da 105.000 a 140.000 unità. E nel contempo le spese per il personale a tempo determinato sono

aumentate di 348 milioni di euro dal 2007 (+68%), mentre nella Sanità - dove si è proceduto alla stabilizzazione di 24.000 unità - si è prodotto un risparmio di 80 milioni di euro.

"Tutti questi dati dimostrano ancora di più - commenta Marcello Pacifico, presidente Anief e segretario organizzativo Confedir -

che precarizzare il rapporto di lavoro nel pubblico impiego aumenta la spesa, specie da quando le nuove immissioni in ruolo dal 2011 avvengono a invarianza finanziaria, meccanismo giudicato da tempo illegittimo dall'Anief. Allora basterebbe rivisitare il numero di organici a disposizione per svuotare le graduatorie dei docenti precari, composte da 150 mila aspiranti".

Partendo dal presupposto che delle 120 mila cattedre al 30 giugno assegnate quest'anno il 75% è senza titolare e che rispetto ai 230 mila alunni con handicap lo Stato italiano ha bisogno di 115 mila insegnanti di sostegno, rispetto ai 90.000 previsti nel 2016 dall'ultima Legge 128/2013 per garantire il rapporto uno a due, e preso atto del pensionamento di 11 mila docenti e 3.600 Ata, oltre che dei contratti di 12 mila docenti e 19 mila Ata al 31 agosto, l'Anief torna a fare la sua richiesta al Governo e al Ministro Giannini: occorre attuare fin dal prossimo anno scolastico un piano straordinario di immissioni in ruolo pari a 125 mila unità. Perché i posti ci sono e anche gli aspiranti docenti disponibili, già tutti abilitati.

"Lo si faccia subito - continua Pacifico - prima che lo impongano gli eventi giudiziari. Che porterebbero lo Stato italiano ad essere condannato a risarcire danni superiori ai 4 miliardi di euro. Una fine davvero ingloriosa per chi ha tentato per così tanti anni di fare cassa sulla pelle dei precari della scuola, a cui assieme al personale di ruolo rimane affidata, è sempre bene ricordarlo, la pesante responsabilità - conclude il sindacalista Anief-Confedir - di formare i nostri giovani"

(www.anief.org)